



STASERA Ermanna Montanari nell'ex chiesa di S. Francesco

Rosvita, la devozione di una suora medievale

UDINE - La drammaturga e attrice Ermanna Montanari con il suo "Teatro delle Albe", tra le realtà più premiate del teatro italiano, sarà in scena stasera alle 21 a Udine, nell'ex chiesa di San Francesco, con la storia di "Rosvita", monaca del monastero di Gandersheim in Sassonia nel X secolo e prima poetessa e drammaturga tedesca della storia del teatro.

Di questa suora, donna colta, di nobile famiglia, la Montanari porta in scena alcuni dialoghi drammatici e alcuni passi tratti dai poemetti. Rosvita, infatti, scrisse una serie di opere in latino tra cui alcuni drammi teatrali, ispirati nella struttura e

nello stile a quelli di Terenzio, rovesciandone però la licenziosità in agiografie edificanti di santi e martiri cristiani.

Riprendendo uno spettacolo del 1991 ispirato alle sue opere, Ermanna Montanari, fresca di Premio Ubu 2009 come migliore attrice proprio per questo spettacolo, ha costruito con la regia di

A Udine
lo spettacolo
del Teatro
delle Albe

I BIGLIETTI

Prevedite
(15 euro) al
PuntoInfor-
ma del
Comune in
via
Savorgnana
dalle 16 alle
18.30, su
www.greenticket.it e 2
ore prima
dello
spettacolo
in San
Francesco

Marco Martinelli un'avvincente lettura-concerto, accompagnata da un coro gregoriano al femminile composto da tre giovani attrici, Cinzia Dezi, Michela Marangoni e Laura Redaelli.

Nello spettacolo delle "Albe", Rosvita parla in prima persona solo nel prologo, la "lettera ai dotti", in cui, sottoponendo i suoi scritti al giudizio di alcuni intellettuali, chiede scusa con umiltà dei suoi errori, e spiega la sua scelta di ispirarsi a Terenzio, autore pagano allora molto di moda per la bellezza del suo stile, ma i cui contenuti scabrosi poco si addicevano alla spiritualità cristiana.

Seguono tre "dialoghi drammatici" che hanno tutti per protagoniste delle donne: una prostituta penitente, tre giovani sorelle che affrontano liete e indomite il martirio, una ragazzina estatica convinta dal nonno eremita a diventare un angelo.

Toni da commedia, anche grotteschi si alternano così a dettagli più truci, in cui ribadire per contrasto la forza spirituale delle donne seviziate, bruciate martirizzate, o nella migliore delle ipotesi, segregate a vita in celle buie e fetide. «La crudeltà ambigua e disorientante dei drammi di Rosvita - scrive in una nota Ermanna Montanari - mi parla ancora, a distanza di dieci secoli: tutto nella sua scrittura devota e insieme infuocata, vi accade all'improvviso, la tentazione e la resa e la conversione. Non c'è logica: tutto si compie nell'eccesso dell'interiorità».

IL GAZZETTINO

Mercoledì 30 giugno 2010